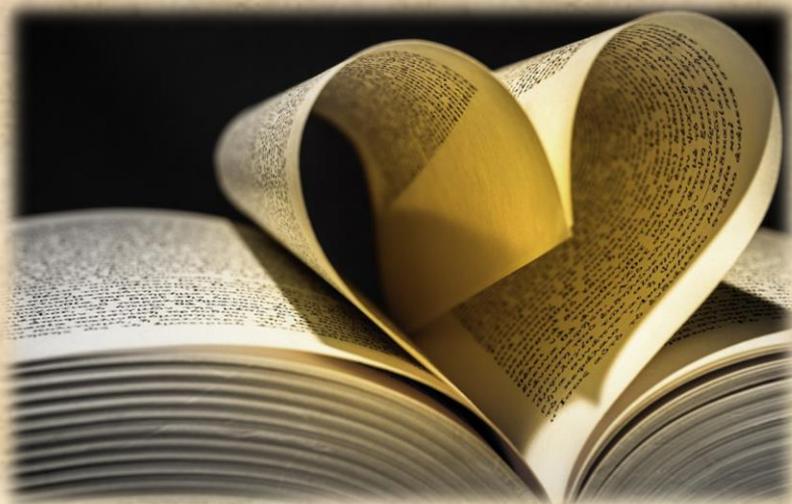


31 Domenica del Tempo Ordinario - B



Antifona d'Ingresso

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio, da me non stare lontano; vieni presto in mio aiuto, o Signore, mia salvezza. (Sal 37,22-23)

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, tu sei l'unico Signore e non c'è altro dio all'infuori di te: donaci la grazia dell'ascolto, perché i cuori, i sensi e le menti si aprano al comandamento dell'amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dt 6, 2-6

Dal libro del Deuteronomio.

Mosè parlò al popolo dicendo: "Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore".

Salmo

Salmo 17

Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,

si mostra fedele al suo consacrato.

Seconda Lettura

Eb 7, 23-28

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Mc 12, 28b-34

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi". Lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Sulle Offerte

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza. (Sal 15,11)

Oppure:

Dice il Signore: «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così colui che mangia me vivrà per me». (Gv 6,57)

*B

Il Signore nostro Dio è l'unico Signore: lo amerai con tutto il cuore. (Mc 12,29-30)

Dopo la Comunione

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

Amerai...



In questa domenica la liturgia ci offre un brano del Vangelo di Marco finalmente fuori dalle tensioni che Gesù si trova a vivere dal suo ingresso a Gerusalemme, soprattutto dentro lo spazio sacro del Tempio.

Infatti già in Marco 11,18 i sacerdoti e gli scribi *“cercavano il modo di farlo morire”* e viene interrogato con molte domande da parte degli scribi, degli anziani, dei farisei, degli erodiani e dei sadducei e tutti cercavano di coglierlo in fallo per poterlo catturare.

Il nostro brano inizia così: *“Gli si accostò uno degli scribi che li aveva sentiti discutere”* (v 28); anche lui fa una domanda a Gesù che va al centro della volontà di Dio nei riguardi dell'uomo, chiedendogli: *“Qual è il primo di tutti i comandamenti?”*.

La distinzione tra comandamenti importanti e secondari, grandi e piccoli, costituiva un problema serio per ogni ebreo religioso. I maestri rabbinici per garantire l'esatta osservanza della legge mosaica enumeravano 613 precetti di cui 365 proibitivi e 248 positivi. Non era quindi facile regolarsi nella vita pratica!

Lo scriba che si avvicina a Gesù è senza nome, come tanti altri senza nome nel vangelo! Fa questa domanda a Gesù forse conoscendo già la risposta, ma col desiderio di sentire la risposta da Gesù stesso.

Si tratta di un incontro bello, di speranza. In questi gruppi che hanno già deciso di uccidere Gesù c'è qualcuno che si pone davanti a lui in modo diverso, uno scriba tra gli scribi. Infatti solo in Marco questo scriba ha un atteggiamento amichevole, a differenza di Matteo e Luca per i quali lo stesso brano ha la forma delle controversie come i brani precedenti.

Questo ci dice che non è l'appartenenza ad un gruppo che ci fa buoni o cattivi ma il come ci poniamo davanti a lui. Quello che conta è l'atteggiamento del cuore.

Gesù risponde al nostro scriba: *“Ascolta Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore...”* (v. 29). Solo Marco ci presenta queste prime parole dello Shemà Israel, come a voler significare che il comandamento dell'amore può scaturire solo dalla fede nell'unico Dio.

In Deuteronomio 6,4-ss troviamo la prima parte della risposta, mentre la seconda parte è presa dal libro del Levitico al capitolo 19 versetto 18.

Allo scriba che chiede qual è il primo comandamento Gesù risponde con due comandamenti: ama il Signore e ama l'uomo; Gesù risponde chiedendo un amore moltiplicato! Accostare questi due brani è una *“novità”* di Gesù; è la rivoluzione del vangelo: *“Qualunque cosa avete fatto a uno di questi piccoli, l'avete fatto a me”* (Mt 25,40).

L'imperativo che troviamo in Deuteronomio è: *“Ascolta!”*. Dal riconoscimento che Dio è l'unico nasce la conseguenza dell'amore per Lui. La prima necessità è l'ascolto della Parola di Dio: prima di

fare bisogna ascoltare! Per ascoltare in profondità dobbiamo fare esperienza di unificazione di tutto il nostro essere. Ascoltando l'altro compiamo quel movimento di esodo da noi stessi verso l'altro, movimento che è esperienza di comunione. Grazie all'ascolto noi impariamo la difficile arte del dialogo, del camminare insieme sulle vie di Dio aiutandoci reciprocamente a riconoscere le sue tracce negli eventi quotidiani.

"Amerai" è un verbo al futuro per dire che l'amore è una azione mai conclusa, un itinerario che durerà quanto il tempo. Nessun futuro è possibile sulla terra se non quello dell'amore! (E. Ronchi)

Ma l'amore non si può comandare, non può essere oggetto di un comandamento. Il comandamento è: "ascolta"; l'ascolto di lui ci rende capaci di amare: di amare lui con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze e di amare il fratello come noi stessi. D'altra parte l'ascolto vero è possibile solo dentro lo spazio dell'amore.

Amando Dio lo possiamo conoscere e questo avviene in un cuore aperto: dentro l'amore conosciamo tutte le cose, conosciamo Dio e i fratelli.

L'amore ha in Dio il suo principio perché come ci dice Giovanni nella sua prima lettera: "Dio è amore" (1 Gv 4,8).

Gesù cita un brano molto famoso del libro del Deuteronomio. È lo Shemà Israel, la preghiera che ogni pio ebreo recita tre volte al giorno. Il popolo è nel deserto, in cammino verso la terra promessa; ha appena ricevuto per mezzo di Mosè il Decalogo e ora il Dio di Israele esorta il popolo ad amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Il "cuore" per l'uomo della Bibbia è il luogo delle decisioni: dove si decide per Dio e per l'altro. È il luogo dell'amore senza misure e senza calcolo; è un cuore perdonato e riconciliato.

L'"anima" rappresenta la vita stessa, quella ricevuta da Dio, il suo soffio, il suo respiro.

La "mente" è una aggiunta di Gesù che non troviamo nel testo del Deuteronomio, ma che è presente in tutti i sinottici.

Le "forze" indicano tutti i beni che una persona possiede e con questi non vengono intesi solo i beni materiali, ma anche i doni, i talenti, le possibilità. Amare Dio per l'uomo è onnicomprensivo: non è possibile lasciare indietro nulla di noi nell'amare Dio.

Gesù mette in strettissima relazione l'amore di Dio e quello per il prossimo perché il mio Dio è anche il Dio del mio prossimo. Dio stesso si è fatto nostro prossimo e nostro fratello in colui che ci dice: "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14,9), perché in Gesù Dio si è svelato come amore.

In Gesù l'amore di Dio e del prossimo si sposano nell'unità perfetta. È solo l'amore con cui Dio ci ama che ci rende capaci di amare il nostro prossimo. Noi possiamo amare solo se siamo amati, solo se ci sentiamo "oggetto" d'amore da parte di un altro/Altro. Il volto di Dio che ci ama di un amore preveniente, gratuito e incondizionato è ormai quello dei nostri fratelli in Gesù. Se così non fosse resteremmo schiavi di una religione fatta di leggi e di precetti. Ora, davanti al discorso di questo amore può accadere che noi viviamo una contraddizione: noi consideriamo sottratto all'uomo ciò che si dà a Dio e sottratto a Dio ciò che si dà all'uomo. Nell'uomo biblico questo non avviene: tutto è centrato sulla paternità di Dio che nulla toglie all'uomo e non lo priva della sua autonomia, al contrario gli dona tutto e gli dà la libertà.

Questa stretta connesione tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo è distintiva del messaggio evangelico. Già nell'AT, soprattutto nei profeti ci sono parecchi passi che denunciano gli abusi legalistici e l'ipocrisia del culto proclamando la necessità di coltivare gli atteggiamenti interiori.

E Paolo ci ricorda che dobbiamo essere debitori solo dell'amore vicendevole, "perché chi ama l'altro ha adempiuto la legge" perché tutta la legge si riassume in questo: "ama il tuo prossimo come te stesso" (Rm 13, 8-9).

Ci ricorda Giovanni nella sua prima lettera: "In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. Se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Noi ci amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno

dice: «io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio ami anche il suo fratello". (1Gv 4,9.11.19-21). Così il fratello diventa per noi il banco di prova dell'amore che abbiamo per Dio. Eppure davanti ad un amore così grande, senza confini, noi spesso ci presentiamo con le nostre misure cercando di stabilire quali comandamenti si possono adempiere e quali trasgredire e così facendo ci fermiamo alle porte della sala del banchetto!! (cfr. Lc 14,15-24)

Alla fine del nostro brano, al versetto 34, troviamo l'unico caso in cui Gesù loda uno scriba. "Non sei lontano dal Regno di Dio". Cosa gli manca? Ha l'amore per Dio; ha l'amore per i fratelli... però gli manca di riconoscere che Gesù è il Signore e di aderire alla sequela di lui.

Chiediamo al Signore di imparare ad amare senza misura, che è l'unica misura dell'amore.

"Con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze" è un appello alla totalità che ci porta fuori dalla mediocrità, dal calcolo perché "un amore mediocre è la negazione dell'amore e il calcolo ne è la sua tomba" (E. Ronchi).

Il contrario dell'amore è l'indifferenza che fa sì che l'altro per me non esista: non lo vediamo, non lo sentiamo, ma nessuno di noi ha il diritto di ridurre a nulla l'uomo. L'indifferenza ruba la vita agli altri mentre a noi è chiesto, ogni giorno, ogni momento di diventare vulnerabili di fronte agli altri, imparando dal nostro Dio che non fa altro che considerare l'uomo più importante di sé stesso.

"Nessuno cerchi di sottrarsi all'amore in nome di un altro amore perché l'amore abbraccia tutto" (S. Agostino)